



Due segnali ci aiutano a comprendere la gravità di quanto accade nel cuore di Adamo e di Eva, il testo di Genesi che abbiamo ascoltato. Il primo è quella domanda che dice uno smarrimento, uno smarrimento profondo: “Adamo dove sei?”, come ad uno che si è perso, non ritrova più il suo volto, la sua identità, la sua strada. “Dove sei?”. E quell'altra ancora più inquietante quando il testo annota: “Ho avuto paura”, era nato nel segno della comunione di Dio e adesso Dio è divenuto uno da cui difendersi, di fronte al quale nascondersi. “Ho avuto paura”. Questa pagina che racconta gli inizi dell'avventura umana continua ad essere una pagina che va ad interrogare uomini e donne di ogni tempo, stamattina interroga anche noi, perché nessuno di noi è immune da questo possibile smarrimento o da un senso di paura nei confronti di Dio, una paura che, anziché promuovere i passi di comunione, allontana, distanzia. Ed è tracciato prezioso questo di preghiera per la giornata che si apre, come un invito a ritornare su parole così, a sentirle come parole dette a noi e alla verità della nostra vita. Certo vorrei augurare di suggerire anche l'ascolto del brano dell'evangelo, un altro pezzetto

del discorso della montagna, dove quella affermazione che fa da esordio dei diversi passaggi del testo: “Voi siete luce del mondo, voi siete sale della terra”, non è, lo sentiamo, semplicemente un augurio, avrebbe detto “siate luce del mondo o sale della terra”, no, “siete”, vorrei dire questo seme ce lo avete già dentro, fatelo fiorire e la vostra vita diventi luce che aiuta a vedere a conoscere, a incontrare, fate fiorire quel sale che c'è e che conduce oltre l'insipienza, oltre il non senso, oltre l'insignificanza della vita, diventate uomini e donne che regalano il sapore del vivere, la profondità del vivere, il gusto del vivere. Il discepolo non nasconde questi doni, li accoglie e ogni giorno ne ha cura perché fioriscano, perché dopo diventino segni che dopo restituiamo con gioia e con gratitudine a Chi per primo ce li ha donati.

(cfr: Gn 3,9-21;sal 118(119);Pr 2,1-10;Mt 5,13-16)

Carmelo di Concenedo, 15 marzo